On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 5 • Domenica 1 febbraio 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Le celebrazioni del Papa da febbraio ad aprile Da domenica 22 gli esercizi spirituali ad Ariccia

Il Concistoro e i riti di inizio della Quaresima, con il ritiro spirituale della Curia Romana ad Ariccia, in febbraio. Due visite alle parrocchie romane, nell'arco di un mese. La visita a Napoli e Pompei in marzo. I riti del Triduo pasquale, seguiti dalla solennità della Pasqua e dalla Messa in rito armeno in aprile. Sono gli appuntamenti di rilievo di Papa Francesco nei prossimi tre mesi, comunicati nei giorni scorsi dall'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche pontificie. Domani, Festa della Presentazione del Signore e Giornata mondiale della vita consacrata, il primo appuntamento con la Messa del Papa nella basilica Vaticana, alle 17.30, con la partecipazione dei membri degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica. L'8 febbraio, alle 16, Francesco tornerà a visitare una parrocchia romana, San Michele Arcangelo a Pietralata (*servizio a pagina 2*). Sabato 14 il Papa aprirà alle 11 il Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 20 nuovi cardinali e per alcune cause di canonizzazione. Con i nuovi porporati, il Pontefice concelebrerà il giorno dopo, alle 10, la Messa nella basilica di San Pietro. Mercoledì 18, giorno delle "Ceneri" che apre il periodo quaresimale, Francesco presiederà alle 16.30 la «statio» e la processione penitenziale dalla basilica di Sant'Anselmo fino a quella di Santa Sabina, dove alle 17 celebrerà la Messa con la benedizione e l'imposizione delle Ceneri. La domenica successiva, 22 febbraio, il Papa e i membri della Curia romana partiranno alla volta di Ariccia per vivere, come lo scorso anno, gli esercizi spirituali quaresimali fino a venerdì 27: le meditazioni, che presenteranno una lettura pastorale del profeta Elia, saranno tenute dal carmelitano padre Bruno Secondin. L'8 marzo, alle 16, la seconda visita a una parrocchia romana, Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca. Quindi, la liturgia penitenziale nel pomeriggio del 13, alle 17, a San Pietro. Il Papa sarà il 21 marzo a Napoli e Pompei per una visita pastorale. Il mese si chiuderà con la Messa della Domenica delle Palme di domenica 29, alle 9.30 in piazza San Pietro, con i riti della benedizione delle palme e della processione. Le celebrazioni della Settimana santa annunciate prevedono la Messa del Crisma, nella basilica Vaticana, la mattina del Giovedì Santo, alle 9.30. Sempre in San Pietro, alle 17 del Venerdì Santo, la celebrazione della Passione del Signore; in serata il Papa si sposterà al Colosseo per presiedere (in diretta mondovisione) alle 21.15 il rito della Via Crucis. La veglia pasquale del 4 aprile avrà inizio in San Pietro alle 20.30; alle 10.15 del giorno di Pasqua, Francesco presiederà la Messa in piazza San Pietro, al termine della quale impartirà la benedizione "urbi et orbi" dalla loggia centrale della basilica Vaticana. Sette giorni dopo, nella domenica della Divina Misericordia, alle 10 il Papa sarà ancora sull'altare della basilica di San Pietro per celebrare la Messa rivolta ai fedeli di rito armeno.

Allarme degli istituti dopo la batosta per i rifiuti: «Così rischiamo di chiudere» La Fism: «Una follia». La Fidae: «C'è una precisa volontà di affossamento»

Paritarie, la tariffa-salasso

Il Comune cancella l'agevolazione, le scuole protestano

DI PAOLA PROIETTI

«Si comunica che a seguito dei vincoli di bilancio imposti dal D.L. 6 marzo 2014, non è stato possibile applicare l'agevolazione del 66,7% per le istituzioni scolastiche non statali di ogni ordine e grado. Pertanto, per la bolletta AMA del secondo semestre 2014, è prevista l'applicazione dell'intera tariffa». Poche, semplici righe che sono state un pugno nello stomaco per chi le ha ricevute. Il Comune di Roma toglie improvvisamente un'agevolazione fiscale per la tassa sui rifiuti urbani alle scuole paritarie della città: ovvero, 280 scuole di diverso ordine e grado con 16mila studenti e oltre mille lavoratori. «Gli importi erano già prima sproporzionati - ammette suor Anna, direttrice della Giulia Biliart, a Torpignattara - ed è arrivata una raccomandata in cui ci chiedono quasi 10mila euro da pagare entro giugno del 2015. Premetto che nel 2014 è già stata pagata una rata di 8mila euro. Cifra, questa, che prima comprendeva l'intero importo annuale. Una follia, siamo destinati a chiudere. Anche perché - continua - abbiamo 150 studenti. Nel corso degli anni sono diminuiti e, data la situazione, molti genitori stanno cercando già di spostarli in altre scuole. C'è una grande delusione, siamo aperti dal 1931 e ci sono famiglie che da generazioni portano i loro figli a studiare qui». Ma c'è di peggio, perché chiudere la scuola potrebbe anche non essere sufficiente: «Abbiamo tante e diverse spese. Ad esempio, solo per il riscaldamento quest'anno abbiamo pagato 22mila euro. È un vecchio impianto, o accendi tutto o niente. Teniamo acceso durante le ore scolastiche, mentre per noi, la sera lo teniamo spento oppure acceso al minimo, anche per ridurre i costi. Con questo inatteso salasso, saremo costrette non solo a chiudere la scuola ma anche a vendere l'immobile che ospita l'istituto e traslocare». Una situazione che va ad aggiungersi a quel "famoso" 40% di contributi statali che la Regione Lazio avrebbe dovuto versare alle scuole paritarie e che non è mai arrivato. «Questa sorpresa del Campidoglio è un altro passo verso la chiusura per la maggioranza degli istituti - dice Antonio Trani, presidente della Federazione italiana scuole materne (Fism) di Roma - anche perché, la tassa sui rifiuti è calcolata in modo differente per noi. Infatti, mentre per le scuole statali il calcolo è fatto sugli alunni, per le non statali è sui metri quadri. Una follia, perché un alunno della non statale incide quanto uno della statale nel creare rifiuti. E quegli istituti che hanno alcune aule vuote? Pagano i rifiuti pure su quelle». «L'equivoco da chiarire, una volta per tutte, è che le paritarie non sono scuole private e non sono solo cattoliche: sono a gestione privata ma il servizio è pubblico, quindi sono scuole pubbliche - ricorda suor Grazia Tagliavini, presidente della Fidae Lazio -. Rientrano tutte nello stesso, unico sistema scolastico. Questa della tariffa dei rifiuti è una decisione che lascia perplessi, sembra ci sia una volontà precisa di affossamento. Si ha l'impressione - conclude - che certe decisioni siano prese senza capire la reale entità delle conseguenze». I rappresentanti delle scuole non statali di Roma si sono già riuniti in settimana per cercare di affrontare il problema. Per molti di loro la chiusura sembra essere l'unica, inevitabile, conseguenza: «Ci sono alcune scuole che hanno ricevuto bollette da 3mila euro in più, altre che viaggiano sui 40mila euro in più - dice Trani -. La chiusura comporterebbe anche la perdita di posti di lavoro. Abbiamo deciso di cercare un dialogo con i rappresentanti del Comune, nella speranza di capire quello che sta succedendo. Il rischio è che questa decisione si propaghi anche in altre città. Allora diventerebbe un serio problema di carattere nazionale. Tutto il contrario della "Buona scuola" che vorrebbe il premier Renzi».

le famiglie

Forum: senza un dialogo faremo ricorso al Tar

Emma Ciccarelli, presidente del Forum famiglie Lazio, ha fatto formale richiesta al sindaco Marino di aprire un tavolo di trattative «ma per il momento non abbiamo ottenuto risposta». In passato, il Comune di Roma copriva il 66% della tassa dei rifiuti per le scuole paritarie ma con il bilancio previsionale 2014 si è deciso di eliminare tale agevolazione. «Se non ci sarà possibile dialogare con le istituzioni - continua Emma Ciccarelli, - non resterà che ricorrere al Tar. Questo modo di punire sempre le scuole paritarie finisce solo per far male alle famiglie».

EDITORIALE

UNIONI CIVILI: BLUFF IDEOLOGICO DEL CAMPIDOGLIO

DI ANGELO ZEMA

La finta priorità della politica romana è stata messa all'ordine del giorno, discussa e votata: l'esito era scontato. Il registro delle unioni civili a Roma ora c'è, ma servirà a ben poco. Il sindaco Marino, orgoglioso di aver partecipato al voto che equipara le unioni civili (anche dello stesso sesso) al matrimonio, e tutti i consiglieri che l'hanno approvato lo sanno bene. Ma per loro quello che conta è mandare un segnale alla politica nazionale. Come se la politica dovesse essere fatta di segnali. Sappiamo che è così, purtroppo. A noi piace pensare che possa e debba essere ancora sostanza, che guardi al bene comune e non a interessi di parte; che vada incontro alle reali esigenze dei cittadini (basti vedere il fallimento dei registri istituiti in alcuni Municipi per capire che in questo caso non è così); che tratti in modo uguale situazioni uguali e non quelle differenti, come sono le unioni civili e il matrimonio. Per questo - nel rispetto delle posizioni e orientamenti di ciascuno - non si può tacere il bluff della delibera approvata in Campidoglio: si ignorano le sentenze della Consulta che nega la possibilità di equiparare al matrimonio un'eventuale disciplina di diritti e doveri di coppie omosessuali, si vuole parlare al Governo e al Parlamento con un atto privo di rilevanza giuridica (alcuni diritti sono già previsti negli ambiti di competenza comunale), si privilegia la finzione rispetto alla realtà. Come nel caso della concessione dei locali del Campidoglio adibiti alle celebrazioni dei matrimoni civili per uno "pseudo-matrimonio" che suggelli l'iscrizione al registro. È poi singolare ascoltare frasi come «da oggi l'amore è uguale per tutti», quasi che l'amore si potesse regolare con una legge o con una delibera. Il Campidoglio, assolutizzando il riconoscimento dei diritti individuali, ha deciso di «tutelare e sostenere le unioni civili» (alle quali non sono chiesti doveri e obblighi) e quindi di discriminare consapevolmente la famiglia, «società naturale fondata sul matrimonio», come recita la Costituzione. Con una tappa altamente simbolica di un percorso anti-famiglia già segnato da vari passi, dall'abolizione dell'esenzione del terzo figlio per la quota dell'asilo nido (seguita dallo stop del Tar) ai progetti educativi nelle scuole ispirati al "gender". Il percorso minato dall'ideologia ha raggiunto il suo apice: segno di un pericoloso scollamento con la realtà, in particolare quando ci si spinge a parlare di uguaglianza (con il pretesto di non discriminare) tra matrimoni di coppie eterosessuali e pseudo-matrimoni gay. Scenario che apre inquietanti orizzonti a danno dei figli, i soggetti più deboli. Ed è irresponsabile non guardare oltre i fogli di un registro.

La basilica ospiterà una veglia di preghiera promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, dalla rete Talitha Kum e dall'Usmi nazionale con i cardinali Braz de Aviz, Turkson, Vegliò e il vescovo Zuppi

Venerdì «una luce contro la tratta» ai Santi Apostoli

DI LORENA LEONARDI

«Accendere una luce e farlo insieme ha una forza dirompente. La luce illumina. E se illumina la persona, messa al centro, nessuno ha più diritto né di comprare né di vendere». Suor Gabriella Bottani, missionaria comboniana per anni in prima linea in Brasile e coordinatrice di Talitha Kum, presenta così la veglia di preghiera contro la tratta promossa insieme all'Usmi e alla Comunità Papa Giovanni XXIII per venerdì 6 febbraio (ore 20.30) nella basilica dei Santi Apostoli. Nel corso di "Accendi una luce contro la tratta" sarà presentata la prima Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta delle persone, che si celebrerà l'8 febbraio, festa di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese liberata e divenuta religiosa canossiana beatificata nel 2000. Fiaccole illumineranno la notte e i canti, con la danza della schiavitù e della libertà, faranno da scenario a riflessioni e testimonianze: all'appuntamento parteciperanno i cardinali João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, e Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, e il vescovo ausiliare Matteo Zuppi. «Occorre un momento per vedere questa realtà con un occhio diverso. Samo così di corsa che i problemi non li guardiamo alla loro radice profonda. La tratta è un fenomeno spesso invisibile», evidenzia suor Gabriella, spiegando l'attività di Talitha Kum, una rete nata nel 2009 che coordina in 80 Paesi il lavoro e la presenza di religiose impegnate a combattere una piaga che affligge circa 21 milioni di persone. Sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio, servitù domestica, matrimonio obbligato, adozione illegale: la schiavitù ha tanti volti, predilige donne e bambini (nel 60% dei casi) e spesso attraversa il mare. «Tra i profughi i trafficanti nascondono le loro vittime», lancia l'allarme suor Eugenia Bonetti, responsabile dell'Ufficio tratta dell'Unione Superiore maggiori d'Italia. «Le istituzioni facciano la propria parte, noi facciamo la nostra stando accanto a chi soffre per dire "non siete soli, stiamo lottando con voi e per voi, per ridarvi il dono della libertà e della dignità". Anche a questo servirà la veglia, che si svolgerà in un luogo, la basilica dei Santi Apostoli, dove nel 2000 - racconta - ho assistito al funerale di una ragazza nigeriana morta di Aids che qualche settimana prima, incontrando Giovanni Paolo II, gli aveva gridato: "Salva tutte le minorenni che sono per le strade, loro non devono essere lì". E lui, con le lacrime agli occhi, aveva risposto con una carezza». A proposito di prostituzione, «si parla in Italia di 100mila donne tra quelle sulla strada e nelle case chiuse», sottolinea Giovanni Ramonda, responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII: «Saremo alla veglia per gridare che nessuna donna, nessuna, vuole vendersi. Nel 2003 persino il sindaco di Amsterdam ha dichiarato pubblicamente che anche là, dove è regolamentata, la prostituzione è comunque in mano al racket. Bisogna colpire i clienti: soprattutto in alcuni Paesi nordici, come la Svezia, si è agito a livello politico-legislativo in questo senso e il fenomeno è diminuito sia sulla strada che nei locali. In 20 anni, sono passate 7mila ragazze nelle nostre comunità, certune mutilate. Succede quando non si frutta per come è previsto, in altri casi venivano fatte minacce alle famiglie di origine. Secondo uno studio condotto da noi, una donna costretta a vendersi subisce una violenza psicologia pari ai veterani di guerra. Noi vegliamo per gridare di smetterla a chi continua a fabbricare le croci».

Il Seminario Romano Maggiore compie 450 anni: sabato un convegno sulla formazione del sacerdote

di Elisa Storace

«Saranno due settimane intense». Così don Concetto Occhipinti, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, sintetizza gli inizi del mese di febbraio per i suoi seminaristi. Dal 1° al 14, infatti, per loro saranno giorni speciali: a partire dal primo del mese, 450esimo anniversario dalla fondazione, proseguendo con il convegno celebrativo su «La formazione del presbitero nella storia del Seminario Romano», che si terrà il 7, fino alla tradizionale festa della Madonna della Fiducia, sabato 14. «Il nostro Seminario - racconta don Concetto - è stato tra i primi ad essere fondato dopo l'istituzione dei collegi ecclesiastici da parte del Concilio di Trento. Così, in vista di quest'anniversario, ci siamo chiesti come potevamo ricordare 450 anni di una storia così ricca». «La risposta - prosegue il rettore -, filo rosso che attraversa epoche e situazioni storiche, l'abbiamo trovata in un passo degli Atti degli Apostoli, decidendo di farne il tema di quest'anno formativo: "Noi ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". Un fil rouge che, per il rettore, porta fino al magistero di Papa Francesco, il quale «ogni qual volta si è rivolto a coloro che si preparano a vivere il ministero sacerdotale, si è sempre riferito all'esempio degli apostoli». «Il nostro desiderio - aggiunge don Concetto - è che la memoria del ricco patrimonio del Seminario Romano sia di sprone per attuare il progetto del ministero apostolico che il Santo Padre ci propone». Desiderio che nel convegno del 7, presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini, si farà pubblico: l'esposizione storica sarà di monsignor Sergio Pagano, cui seguiranno quattro relazioni tenute da padre Gianfranco Ghirlanda, monsignor Pietro Maria Frangnelli, don Paolo Lojudice e monsignor Enrico Feroci, sul prete romano come "maestro di vita spirituale", "promotore di cultura", "ministro della carità" e "pastore fra la gente". La festa della Madonna della Fiducia chiuderà infine il periodo di festeggiamenti con la presenza di seminaristi di oggi e di ieri: «Il 13 - conclude don Concetto - il cardinale Angelo Comastri, nostro ex alunno, celebrerà i primi vespri, il 14 avremo le lodi officiate da monsignor Nazareno Marconi, anche lui nostro ex alunno, la liturgia eucaristica del mattino presieduta dal vicegerente, monsignor Filippo Iannone, e i secondi vespri, presieduti da monsignor Santo Marcianò».

Opera romana pellegrinaggi: il convegno teologico pastorale

Inizierà domenica prossima, 8 febbraio, con l'arrivo dei partecipanti, per concludersi con l'udienza a San Pietro di Papa Francesco (mercoledì 11), il XVII convegno nazionale teologico-pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi. Il tema di quest'anno, di cui si discuterà al The Church Village (ex Domus Pacis Torre Rossa Park) in via di Torre Rossa 94, è "Il pellegrinaggio: tempo e luogo di riconciliazione e di conversione". Lunedì 9 alle 10, dopo i saluti e la presentazione dei lavori da parte del vice presidente e amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi monsignor Liberio Andreatta, interverrà il presidente emerito dell'Opera, il cardinale Camillo Ruini, che parlerà de "Il pellegrinaggio: tempo e luogo di riconciliazione". Nel corso della giornata le relazioni del professor Humberto Molina e di Antonio Sabetta. Alle 17.30 la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Martedì 10, alle 10, interverrà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, su: "Penitenza: sacramento della misericordia". A seguire, gli itnterventi della professoressa Cecilia Costa e di monsignor Gualtiero Sigismondi. Nella stessa giornata, alle 19, la Messa con il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero. Per informazioni e iscrizioni: 06/69896-345-303-327, o inviare una e-mail a: eventi@orpnet.org

Monsignor Aristide Sana, parroco di San Michele Arcangelo. In basso a destra la chiesa parrocchiale (Foto Gennari)

Francesco domenica a Pietralata

Fervono i preparativi per la visita a San Michele Arcangelo. Il parroco: «È nel suo stile, siamo una periferia»

Don Aristide: «Incontrerà persone "alla deriva" Qui è pieno di storie difficili, senzatetto, papà separati che dormono in macchina» Grande impegno per i poveri

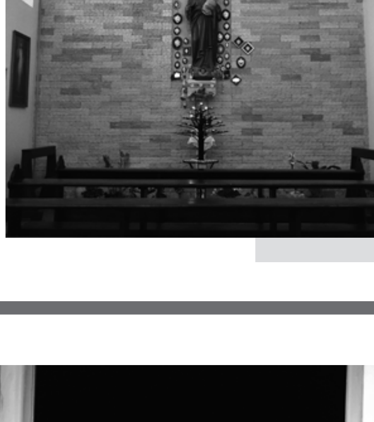
di Lorena Leonardi

«Noi facciamo prevalentemente una sola cosa: accogliere, accogliere, accogliere». Monsignor Aristide Sana, 73 anni, lombardo, è il parroco di San Michele Arcangelo a Pietralata, la parrocchia dove Papa Francesco si recherà in visita domenica prossima. «È nel suo stile, noi siamo una periferia, la nostra parrocchia ha tutti i tratti della periferia - prosegue mentre fervono i preparativi -. L'abbiamo saputo meno di due settimane fa. Stiamo incontrando i vari gruppi, leggiamo alcuni suoi scritti, specie dall'*Evangelii gaudium*, concludiamo le celebrazioni eucaristiche con la sua preghiera a Maria Stella della nuova evangelizzazione. C'è tanto da fare». Per esempio, rispondere alle domande dei bambini: «Sono molto curiosi, vogliono sapere tutto di Francesco che verrà a trovarli, dove viveva prima, com'è diventato Papa…stiamo facendo vedere loro dei filmati a cartone animato con lui come protagonista e loro sono pieni di entusiasmo. Stanno preparando i canti di accoglienza e delle letterine che gli consegneremo». Nella parrocchia, che ha già accolto Paolo VI nel Natale del '63 e Giovanni Paolo II nell'83, Francesco arriverà intorno alle 16: «In alcuni saloni adiacenti alla chiesa incontrerà i malati, i genitori con i bambini battezzati negli ultimi mesi, i bambini della comunione, insieme ai loro genitori, e un'ottantina di scout con le loro famiglie». Prima di confessare alcuni fedeli e, alle 18, presiedere la Messa che sarà concelebrata dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal vescovo ausiliare Guerino Di Tora e dal parroco, il Papa «trascorrerà del tempo con alcune persone che gravitano in parrocchia, ma vivono "alla deriva". Qui è pieno di storie difficili, senzatetto, papà separati che dormono in macchina». La parrocchia, eretta nel 1938, si sviluppa su un unico asse, via di Pietralata, «ma le altre parti del quartiere, nato senza un piano regolatore chiaro, faticano a legarsi. È un mix di zone popolari e residenziali, siamo noi il cuore pulsante», aggiunge. Uno dei punti forti della parrocchia è il centro Caritas, dove la richiesta di aiuto è abbastanza elevata. «Tante, troppe persone vivono negli spazi verdi, in metropolitana. Ci sono situazioni di mancanza di lavoro, famiglie che richiedono assistenza con viveri, che distribuiamo almeno due volte al mese. Per fare di più - sottolinea il parroco, a San Michele Arcangelo da 17 anni - collaboriamo con il Banco Alimentare e abbiamo un canale con il Centro agroalimentare che ci fornisce prodotti per loro invendibili, magari per una confezione che si è danneggiata durante il trasporto». Tutti i martedì mattina al centro Caritas si fanno consulenze legali e di lavoro: «Arrivano le richieste e noi cerchiamo di orientare le persone verso i servizi. Dove non arrivano quelli comunali, proviamo ad arrivare noi, anche con l'8 per mille. Facciamo il possibile anche per gli ex carcerati. Rebibbia non è distante, molti finiscono di scontare la pena e non sanno dove andare, tocchiamo con mano il problema. Qui la Cooperativa 29 giugno qualcosa faceva, ma dopo gli ultimi scandali è tutto fermo. Noi non ci perdiamo d'animo e facciamo quello che possiamo».

La "Casa di Pulcinella" per i disabili

«Vale sempre la regola che la parrocchia è la fontana del villaggio, cui la gente si accosta. C'è grande rispetto verso la chiesa del quartiere. Se non ci irrigidiamo la parrocchia riesce sempre a dialogare con la realtà quotidiana, comportandosi da famiglia». Attorno a San Michele Arcangelo, spiega il parroco monsignor Sana, ruota tutto il quartiere, come i membri di una famiglia con il nido domestico: dai bambini dei battesimi, una cinquantina l'anno, a quelli più numerosi della comunione e al grande gruppo scout, che l'anno scorso ha festeggiato mezzo secolo di vita, con i suoi sessanta lupetti, fino al gruppo degli anziani, «che preferiscono la parrocchia ai numerosi centri anziani della zona». I volontari della "Casa di Pulcinella", un'associazione interparrocchiale che segue ragazzi disabili favorendo momenti di socialità, «organizzano campi, e creano una piccola comunità». D'estate in parrocchia apre il centro estivo «per coprire tutto il periodo delle vacanze. È frequentatissimo, le famiglie si fidano di noi. E abbiamo creato una cooperativa che fa diverse proposte, coinvolgendo anche i giovani in un ambiente sano». La sfida più difficile? «La popolazione è in aumento. Stanno costruendo altri palazzi, stiamo superando le 8mila famiglie. Il problema del lavoro è serio, i ragazzi si sposano tardi, qualcuno è andato in Inghilterra. È difficile aiutare le persone a non essere schiave del correre continuo: a volte è difficile rintracciarle, guardarle negli occhi, sono sempre tutti di corsa. Non organizziamo centomila convegni, ma puntiamo molto sulla conoscenza del Vangelo».

Lorena Leonardi



La raccolta di fondi per un progetto in Burkina Faso nell'iniziativa che ha portato i ragazzi di Ac dal Papa Il messaggio di Chiara a Francesco

Acr, dalla Carovana della Pace il sostegno al Sahel

di Elisa Storace

Roma e Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, distano circa 3.500 chilometri. Sei ore e mezza di aereo, oppure, per i bambini dell'Azione cattolica, come quelli della parrocchia San Gaetano di Thiene a Tor di Quinto, solo un minuto. Il tempo di spiegarti che «là serve l'acqua, perché c'è il deserto», così loro hanno raccolto dei soldi per costruire dei pozzi «e aiutare i fratelli che ci abitano». La Carovana della Pace 2015, organizzata domenica 25 gennaio dall'Azione cattolica dei ragazzi della diocesi di Roma, sta tutta in questo minuto di "spiegazione" dell'iniziativa di solidarietà scelta per quest'anno dall'Ac nazionale "Dai vita alla pace". I fondi raccolti da ogni associazione parrocchiale nel mese di gennaio e consegnati all'inizio della Carovana, confluiranno infatti nel progetto "Acqua per il Sahel" - promosso con i "Fratelli della Sacra Famiglia" in Burkina Faso - per l'acquisto di alcune macchine per l'estrazione di acqua dal sottosuolo. Per don Alfredo Tedesco, assistente diocesano Acr, «i bambini che fanno una Carovana della Pace dicono agli adulti che creare un mondo giusto è compito di tutti, nessuno escluso, quindi beati i costruttori di pace ma anche beati i piccoli, semi di speranza per l'umanità». Ma se i semi crescono silenziosamente, le centinaia di bambini che hanno pacificamente occupato lo spazio davanti a Castel Sant'Angelo per la trentesima edizione della manifestazione sono stati tutto tranne che silenziosi. Il perché, fra trombette, canti e tamburelli, lo chiarisce bene una giovane educatrice della parrocchia di Santa Maria Consolatrice: «Noi siamo qui perché vogliamo testimoniare, con la nostra presenza, il nostro messaggio di pace verso il mondo intero: perché chi vuole la pace non deve mai stare in silenzio». Una Carovana rumorosa e allegra perciò, con in testa lo striscione della parrocchia San Barnaba, vincitrice del contest per lo striscione più bello, animata dall'Acr Band e accompagnata fino a piazza San Pietro dai responsabili diocesani e nazionali dell'associazione, uniti attorno ai suoi membri più giovani. Fra questi anche monsignor Mansueto Bianchi, assistente generale di Ac, che ha definito la giornata «un investimento di speranza per il futuro», ricordando come sia «importantissimo crescere nella pace, perché questa diventi il clima normale della vita, cosa che purtroppo non è ancora per tantissime popolazioni nel mondo». Dopo aver ricevuto i saluti e la benedizione del cardinale vicario Agostino Vallini, i bambini hanno quindi partecipato all'Angelus del Papa, al termine del quale il Santo Padre si è rivolto a loro ringraziandoli e incoraggiandoli «a proseguire con gioia il cammino cristiano, portando a tutti la Pace di Gesù». Quindi, a nome di tutti, due ragazzi dell'associazione, Chiara e Gabriele, sono saliti nello studio del Papa per leggere un messaggio rivolto a Francesco e al mondo, in cui con forza hanno ribadito l'importanza di accogliere tutto il mondo come casa e tutti gli uomini come famiglia: «Veramente crediamo - ha letto Chiara - che la pace possa esistere solo se tutti ci riconosciamo fratelli! Solo così i conflitti potranno finire! Con l'aiuto di Dio, Ti chiediamo di portare al cuore di ogni persona questo messaggio di Pace. Papa, Te queremos mucho!»

Un momento di festa al Cav Ardeatino

Al Cav Ardeatino una grande rete di solidarietà

di Antonella Pilia

Sarà un ospite d'eccezione, oggi, ad animare la Giornata per la vita al Cav di Roma Ardeatino. Nel teatro parrocchiale di Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi 110), il cantante Povia si esibirà dalle 18 alle 20 dopo un pomeriggio di balli, canti e testimonianze di donne che hanno detto no all'aborto. Quello di Roma Ardeatino è uno dei quattro Centri di aiuto alla vita romani, attivo a Santa Giovanna Antida dal 2011. Una nascita "benedetta" dal parroco precedente, don Massimiliano Nazio, che destinò con generosità due stanze a questa realtà, e dal suo successore, don Alessandro Palla, il quale la accoglie e supporta quotidianamente. Presidente del Cav Ardeatino è Francesca Siena, quarant'anni e quattro bambini, che gestisce un'équipe di una ventina di volontari. «Come tutti i Centri di aiuto alla vita - racconta -, accogliamo le donne in difficoltà con gravidanze inaspettate e spesso indesiderate per problemi di tipo economico, sociale, familiare o legale, ad esempio». Quando queste donne si presentano al Cav, per prima cosa trovano persone pronte ad ascoltarle attentamente, per presentare loro un'alternativa concreta all'aborto. Persone che, non essendo psicologhe ma appunto volontarie, seguono un corso di formazione organizzato dal Movimento per la vita per riuscire a farsi carico della disperazione senza restarne sopraffatte. «Dopo che la donna accetta il nostro aiuto - prosegue Francesca - ci attiviamo per assicurarle ciò che le abbiamo promesso, che sia un sostegno economico, il corredo, un pacco alimentare, integratori per la gravidanza oppure assistenza sanitaria». Sì, perché il Centro di aiuto alla vita è una grande rete di solidarietà, che gode dell'aiuto gratuito di medici e ginecologi, degli stessi parrocchiani di Santa Giovanna Antida e anche del prezioso sostegno materiale dei Cavalieri di Malta. «La nostra missione - sottolinea Francesca - è assistere durante la gravidanza, per evitare che le donne in difficoltà ricorrano all'aborto, e continuiamo a seguire la mamma fino a un anno e mezzo di vita del bambino». Attualmente il Cav Roma Ardeatino offre assistenza a circa 100 persone. Sono soprattutto immigrate (soprattutto sudamericane ma anche africane e dell'Est Europa) e ultimamente sono aumentate le richieste da parte delle italiane. Prima erano per lo più ragazze madri, ma negli ultimi anni ricorrono al Cav anche le famiglie, dove i coniugi hanno perso il lavoro e sentono tutto il peso di una nuova vita che arriva. «Spesso la mamma non ha una figura a cui appoggiarsi - spiega Francesca - e noi offriamo anche dialogo e fiducia». Un'attività che merita di essere conosciuta meglio: «Le donne, anche quelle che hanno già abortito, ci dicono "Se vi avessi conosciuto prima...". È importantissimo far arrivare negli ospedali e nei consultori il messaggio che se vogliono c'è un'altra possibilità all'aborto». Il Cav Roma Ardeatino è aperto tre giorni alla settimana, ma reperibile telefonicamente 24 ore su 24 (maggiori informazioni sul sito *www.cavromaardeatino.it*).

Oltre 13 mila interventi su problemi di aborto e maternità in condizioni di disagio. Patrizia Lupo: «È una palestra per gestire l'imprevisto»

Segretariato per la vita, i 30 anni

di Daniele Piccini

«Il frutto del nostro lavoro, in trent'anni di attività, sono le persone che abbiamo aiutato a diventare padri e madri o a nascere. Le ragazze che grazie a noi non hanno abortito ora sono diventate persone che, a loro volta, favoriscono la vita, portandoci donne che hanno intenzione di abortire. Noi formiamo le persone che aiutiamo. Facciamo cultura». Non c'è regalo di compleanno migliore per i trent'anni di vita del Segretariato sociale per la vita Onlus, secondo la responsabile operativa e assistente sociale, Patrizia Lupo. I servizi che il Segretariato offre sono numerosi, vanno dai test per i problemi legati ad una gravidanza difficile; dall'assistenza legale e sanitaria al sostegno economico attraverso il Progetto Gemma; dalle forniture di beni di prima necessità ai neonati fino ai collegamenti con le case famiglia. Dal 1985 al 2012 i numeri - che poi non sono solo numeri, ma rappresentano persone - sono altissimi. Oltre 13 mila gli interventi su problemi di aborto e maternità in condizioni di disagio. Si sono rivolte al Segretariato, per lo più, donne in età fertile dai 14 ai 45 anni, nubili, con un titolo di studio medio superiore, di 70 nazionalità diverse (italiana quella prevalente) e di tutte le religioni. «Non sembra nemmeno che siano passati 30 anni - spiega Lupo - anche perché siamo abituati a vivere l'attimo presente. La vita che svolgiamo nel centro è una palestra per gestire l'imprevisto. Non sappiamo mai cosa succede. Passione ed entusiasmo non sono cambiati. Semmai si sono approfonditi. La giovinezza portava a fare cose "folli", come prendere un aereo per aiutare una donna che voleva abortire. Oggi c'è una consapevolezza più profonda: difendere il valore di ogni persona umana». Al Segretariato sociale di via Belgio 32 (telefono 06.37517501, sito web *www.segretariatoperlavita.it*) lavorano quattro persone, che si avvalgono non solo di una ventina di volontari che operano sul territorio, ma anche di altri professionisti collaboratori: avvocati, ginecologi, psicologi, pediatri. «Siamo nati il 21 aprile 1985 nel quartiere Prati - prosegue la responsabile - con la volontà di costruire un centro che fosse di supporto ai Cav e ai consultori, per favorire l'accoglienza alla vita. L'attività vera e propria iniziò nel maggio di quell'anno. All'inizio eravamo una banca dati, un insieme di informazioni utili sui servizi alla vita nascente. Abbiamo iniziato aprendo due volte a settimana. In seguito, siamo diventati un vero Centro di aiuto. Avevamo molti contatti con le strutture, ospedali e consultori, e questo ci ha consentito di conoscere e gestire mamme bisognose d'aiuto». Si tratta degli anni '80, un decennio di boom per gli aborti. «Nel secondo semestre del 1985 avevamo già 36 casi di mamme che volevano abortire. Nel secondo anno 162. Nel 1987, 170. Fino a raggiungere le oltre 200 l'anno. Oggi, ogni anno, gestiamo 440 situazioni nuove, di cui la metà sono casi di aborto. Tutto questo facendo riferimento, da statuto, al magistero della Chiesa cattolica e collaborando spesso con il Centro della pastorale familiare in Vicariato». In trent'anni la sensibilità verso la vita non è certo migliorata, anzi. «Il contesto culturale, la presenza stessa della legge 194 del 1978 e il ricorso alla pillola del giorno dopo ha deresponsabilizzato i ragazzi. Siamo tornati indietro a 40 anni - conclude Lupo - prima, quando c'era ignoranza».

Nella sede di via Belgio lavorano quattro persone. Una ventina di volontari operano sul territorio con professionisti collaboratori: avvocati, ginecologi, psicologi, pediatri

Progetto Gemma: mille bambini salvati in diciassette anni

Risale al 1994 il servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, tentate di non far nascere il piccolo che portano in grembo Offre un sostegno economico che consente di condurre con serenità il periodo di gestazione, accompagnandole nel primo anno di vita del neonato. Contributo minimo mensile: 160 euro

La principale causa del ricorso all'aborto è la mancanza di risorse economiche. Secondo Patrizia Lupo, responsabile del Segretariato sociale per la vita Onlus, dunque, «la prevenzione si fa soprattutto offrendo opportunità di lavoro, di abitazione, risolvendo il problema della carenza di asili nido: tutti aiuti economici che oggi mancano. Lo Stato è completamente assente. I bambini rischiano di non nascere a causa di una situazione carente. In altri Paesi europei, come la Danimarca, le famiglie vengono sostenute, facilitate». Partendo da questo assunto, nel 1994 nasce il Progetto Gemma, un servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, tentate di non far nascere il proprio bambino. Il Progetto Gemma offre alle mamme un sostegno economico che consente loro di portare a termine con serenità il periodo di gestazione, accompagnandole nel primo anno di vita del bambino. È un modo concreto per aiutare gli oltre 331 Centri di aiuto alla vita (Cav) che offrono in tutta Italia accoglienza e sostegno alle maternità più contrastate. Con un contributo minimo mensile di 160 euro, si può adottare per 18 mesi una mamma e il suo bambino. Le adozioni sono consentite a singoli, famiglie, gruppi parrocchiali, di amici o di colleghi, comunità religiose, condomini e classi scolastiche. Tra gli aderenti figurano già Consigli comunali e gruppi di carcerati. L'adozione può essere un dono per matrimoni, battesimi, nascite o per ricordare una persona cara scomparsa. Dal 1994 al 2011, circa 15.000 bambini sono nati grazie a Progetto Gemma e, solo per l'anno 2011, le mamme aiutate sono state più di mille. Per informazioni sul Progetto Gemma si può contattare la "Fondazione Vita nova Onlus", che si trova a Lungotevere dei Vallati 2, al sito *www.fondazionevitanova.it*, o al numero telefonico 800.19.37.51.

Daniele Piccini

«Conquistati dal sorriso di nostro figlio Down»

La storia: sposati da 4 anni, l'amore per san Francesco Irene: «Paura e pianti, ma rifiutai subito l'aborto»

di Massimo Camussi

Luca e Irene

Vale la pena essere ospitati una sera a casa di Luca e Irene anche solo per il caffè, autenticamente napoletano. Vivono nella periferia sud-est di Roma, non lontano dal Parco degli Acquedotti, ma Napoli, la città dove si sono conosciuti, rimane nel loro cuore. Irene ha 35 anni ed è cresciuta ad Ariano Irpino, provincia di Avellino, e lavora nella Pubblica amministrazione. Luca ha 36 anni, è un'insegnante di religione e viene da San Giorgio a Cremano, alle pendici del Vesuvio. A unirli è il comune amore per san Francesco d'Assisi: oggi sono professi dell'Ordine Francescano Secolare, nella fraternità della parrocchia di San Gaspare del Bufalo ad Arco di Travertino. Ma nel 2004 tutti e due sono ancora a Napoli: Luca studia teologia all'interno del monastero francescano di Santa Chiara. Vi è entrato per discernere la sua chiamata giovanile al sacerdozio, ma quando incontra Irene già sta maturando una sempre più chiara scelta per la vocazione matrimoniale. Lei è tra i molti giovani che frequentano il monastero e che formano una bella comitiva insieme ai frati e agli studenti. Luca ed Irene diventano per cinque anni amici speciali. «Parlavamo di tutto - racconta Irene -, di fede, di cose belle e brutte, e alla fine di noi». All'inizio del 2009 la loro amicizia si trasforma in amore. Ma il fidanzamento non va troppo per le lunghe, perché i due hanno le idee chiare. Il 31 maggio 2011 si sposano nella chiesa di San Liberatore ad Ariano, in una celebrazione autenticamente francescana: curata, semplice, ma ricca di gioia. Si trasferiscono in una casa in affitto a Roma, dove entrambe hanno trovato un lavoro, seppur precario. Quando tre settimane dopo i due sposi partono per il viaggio di nozze in Terra Santa, Irene già sa di portare dentro di sé la piccola Chiara, che nascerà il 27 febbraio 2012. «Una bambina - racconta Luca - che da subito ci ha mostrato il suo caratterino forte e deciso, ma soprattutto un immenso sorriso». Un anno dopo la coppia è di nuovo in attesa, questa volta di un maschietto. «Eravamo già genitori - spiega Irene - e quindi all'inizio ci sentivamo molto più tranquilli nell'affrontare i controlli clinici di routine. Anche se, io non so proprio spiegare, avevo nel cuore un presentimento: sapevo che qualcosa stava per cambiare». Durante il secondo mese di gravidanza, le analisi rilevano alcune alterazioni. «Mi ricorderò per tutta la vita l'incontro con il genetista - continua Irene -. Mi parlò del bambino e della sua, molto probabile, sindrome di Down. E forse per alleggerirmi del peso di una decisione che lui dava per scontata, mi riferì di un probabile ulteriore problema grave al cuore. Ma la mia immediata sicurezza nel rifiutare l'aborto, nonostante l'evidente botta, la paura ed i pianti, non è nata da chissà quale paura di una punizione divina, ma da qualcosa di molto più semplice e naturale: mi sono sentita subito madre, madre di mio figlio». Così Francesco è nato otto mesi fa con un cromosoma in più, ma con il cuore sano e lo stesso carattere deciso della sorella. «E con un sorriso che ci conquista - conclude Luca -. Dio, per fortuna, cambia sempre i nostri piani e ci scuote, ci insegna a meravigliarci ogni giorno».

«La via della bellezza» alle "Letture teologiche"

La serata conclusiva delle "Letture teologiche"

La riflessione su «L'idiota» di Dostoevskij ha chiuso il ciclo di "Letture teologiche". Novelli: servono educatori come Mysken Nel 2016 tre incontri sull'arte

di Daniele Piccini

Nella terza ed ultima serata del ciclo 2015, giovedì scorso, le "Letture teologiche" sui grandi classici della letteratura cristiana hanno percorso la "via pulchritudinis" tracciata da *L'Idiota* di Fëdor Dostoevskij con la frase più celebre della sua produzione letteraria: «La bellezza salverà il mondo». E proprio in questa «via della bellezza», nell'udienza generale del 31 agosto 2011, Papa Benedetto XVI indicava la chiave per la «nostra relazione viva con Dio»: «Il raggio di bellezza ci colpisce, quasi ci "ferisce" nell'intimo e ci invita a salire verso Dio», spiegava il Papa da Castel Gandolfo. La bellezza come mistero. Infatti, «la bellezza è un enigma - ha spiegato giovedì Robert Chaurib, della Pontificia Università Gregoriana, intervenendo, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, all'incontro moderato da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta -. La bellezza ti può salvare o farti perdere. È spaventosa e misteriosa. Qui il Diavolo combatte con Dio e il campo di battaglia è il cuore dell'uomo. Ma non ogni bellezza salva il mondo. Quale?». Dostoevkij, che si definiva «un ateo che tutti i giorni si sforza di credere», lo spiega in una famosa lettera del 1854 a Natal'ja Fonvizina: «Credete che non c'è nulla di più bello, di più profondo, più simpatico, più ragionevole, più virile e più perfetto di Cristo; anzi non soltanto non c'è, ma addirittura, con geloso amore, mi dico che non ci può essere. Non solo, ma arrivo a dire che se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori dalla verità e se fosse effettivamente vero che la verità non è in Cristo, ebbene io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità». «La bellezza - ha concluso Chaurib - è cristologica. Dostoevkij ci richiama a Cristo come al più bello dei figli dell'uomo. Non a caso, quando san Francesco ricevette le stigmate urlò: "Tu sei bellezza, tu sei bellezza"». Maria Maddalena Novelli, dirigente del Ministero dell'Istruzione, ha sviluppato il tema della "Bellezza dell'educazione", ispirandosi alla figura del principe Mysken. «Un autentico educatore - lo ha definito -, anche se dice di sé di non aver nulla da insegnare. Possiede però il sapere di aprire il cuore dei bambini, sa trasmettere valori con il suo comportamento. Usa un linguaggio che mira al cuore dei bambini. Non li considerava teste da riempire. L'educare non è una tecnica, ma è un agire. Oggi nella scuola - ha concluso Novelli - ci sarebbe bisogno di educatori come Mysken». Al termine della serata, promossa dalla Diocesi di Roma e organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare e direttore dell'Ufficio, ha sottolineato la necessità, oggi, di «essere "idiota"», cioè di scoprire «che se vogliamo essere belli dobbiamo assomigliare a Gesù di Nazaret. Solo se Cristo cresce in noi saremo davvero belli». Il presule ha infine annunciato che le "Letture teologiche" del prossimo anno si occuperanno dei classici dell'arte cristiana: dal *Mosè* di Michelangelo alla *Chiamata di Matteo* di Caravaggio all'*Inno alla gioia* di Ludwig van Beethoven, cui sarà dedicata una speciale serata musicale con orchestra nella cattedrale di San Giovanni in Laterano.

L'incaricato don Magnotta presenta le attività: «Siamo al servizio delle parrocchie»

Si parte con un itinerario sui Vangeli della Quaresima Formazione in primo piano

Pastorale giovanile: accanto agli adolescenti

di Simone Rossi

Camminare al fianco dei giovani e accompagnarli quotidianamente nel processo di crescita spirituale, attraverso il ruolo centrale delle parrocchie. Sono questi i cardini del percorso di pastorale giovanile per il 2015 che trae la sua ispirazione dalle parole di Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*. Un'evangelizzazione condotta non più da un solo sacerdote o un solo animatore ma dall'intera parrocchia, intesa come comunità capace di dare quel calore e quella cura materni necessari a seguire i ragazzi. «Il nostro ufficio - precisa don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - non vuole in alcun modo sostituirsi o prevaricare il ruolo delle parrocchie e la loro attività, ma desidera essere al servizio delle comunità stesse. Il desiderio, infatti, è quello di proporre una pastorale che non venga dall'alto e che non comprenda grandi eventi ad effetto ma un servizio che sappia promuovere l'attenzione ai ragazzi attraverso i gruppi delle comunità parrocchiali sul territorio». Il percorso, che prenderà il via con un itinerario sui Vangeli della Quaresima rivolto agli adolescenti (dai 14 ai 18 anni) e con una notte di riflessione e preghiera nel monastero delle monache agostiniane, per i più grandi, si snoderà durante tutto l'anno attraverso tre priorità fondamentali. La prima è proprio la cura e l'attenzione verso gli adolescenti che rappresentano la parte giovanile più numerosa all'interno delle parrocchie. «Accompagnarli nel loro processo di crescita - sottolinea don Antonio Magnotta - è importante sia per i ragazzi che vivono un'età difficile e ricca di contraddizioni, che per la comunità che prepara il terreno per una rinnovata futura presenza di gruppi giovanili nelle parrocchie». Il secondo tassello fondamentale è dato dalla formazione degli animatori, per qualificare chi sta a stretto contatto con i giovani. «Un aspetto questo - spiega Magnotta - che rappresenta un'esigenza e al tempo stesso un'opportunità per rendere visibile l'implicita domanda formativa che deve portare, in futuro, ad una parola più condivisa sulla pastorale giovanile. Per questo motivo, oltre alla formazione vera e propria, incoraggeremo gli animatori ad entrare in una rete condivisa tra loro». Terzo ed ultimo cardine della pastorale giovanile è la parrocchia intesa come soggetto attivo chiamato ad avere cura dei giovani. «Ogni iniziativa - precisa il sacerdote - sarà attuata e portata avanti solamente se sostenuta da una Prefettura o da un gruppo anche modesto di parrocchie. Questa sarà la *conditio sine qua non* di ogni progetto per cercare di avvicinarsi ai giovani avendo sempre presente i concetti di comunità e accompagnamento». Da febbraio a settembre la pastorale giovanile sarà quindi la guida e l'ausilio a disposizione di tutte le parrocchie per coinvolgere principalmente gli adolescenti ma anche i ragazzi più grandi. Un percorso condiviso che vedrà anche un dialogo continuo tra il Servizio diocesano e i viceparroci per aiutare l'inserimento dei giovani sacerdoti. Si partirà con l'itinerario quaresimale rivolto agli adolescenti che, a marzo, avranno anche la possibilità di partecipare ad un ritiro di preparazione alla Pasqua. Il cammino si chiuderà a giugno con il primo meeting degli adolescenti. Parallelamente, le iniziative per coinvolgere anche i ragazzi più grandi. Si inizierà con il momento di condivisione e preghiera previsto il primo sabato di Quaresima per poi proseguire con il viaggio missionario in Albania, previsto ad agosto. «I giovani dai 18 anni in su - conclude Don Antonio Magnotta - molto spesso non sono seguiti da animatori ma dai sacerdoti stessi e così con una piccola équipe di sacerdoti stiamo lavorando per costruire un progetto con laboratori diretti non solo agli adolescenti ma anche ai ragazzi più grandi».

la scheda

Dal ritiro di Ariccia al campo estivo

Agli adolescenti sono dedicati alcuni degli appuntamenti più importanti della pastorale giovanile diocesana. Dal percorso quaresimale sui Vangeli delle cinque domeniche, con la proposta di una liturgia penitenziale, al ritiro in preparazione alla Pasqua nella Casa dei Padri Somaschi ad Ariccia, previsto per tutti i gruppi adolescenti dai 14 ai 17 anni (termine iscrizioni: 12 marzo). Seguirà, il 6 giugno, la festa per concludere il cammino dell'anno, al Santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino (termine iscrizioni: 20 maggio). Infine il campo estivo dal 14 al 17 luglio a Canneto di Settefrati a Frosinone, nella casa salesiana Enrico Vitti (termine iscrizioni 10 giugno). Dalla prossima settimana online il sito *www.pastoralegiovanileroma.it*. **(S. R.)**

la novità

A San Tommaso Moro nasce una scuola di formazione politica

Far perdere ai giovani l'indifferenza e l'insofferenza che provano nei confronti delle istituzioni e generare in loro una coscienza politica. Questo l'obiettivo della scuola di formazione sociale che ha preso il via mercoledì scorso a San Tommaso Moro, nel quartiere San Lorenzo. «L'ispirazione per questo progetto - racconta il parroco monsignor Andrea Celli - me l'ha data il "padrone" della parrocchia: Tommaso Moro, un laico impegnato nella ricerca della verità fino al martirio» e proclamato patrono dei governanti e dei politici da Giovanni Paolo II nel 2000.

Il ciclo di incontri - che avranno cadenza settimanale e si svolgeranno ogni mercoledì alle 21 - sono rivolti non solo ai giovani universitari del gruppo parrocchiale ma anche ai ragazzi della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica italiana) diocesana, guidati da don Roberto Regoli, nonché a tutti gli studenti universitari che vorranno aderire. Prologo al ciclo, l'incontro del 23 gennaio con il cardinale Tauran e il vaticanista Zavattaro (*foto*).

«La nostra - spiega don Celli - è una parrocchia di frontiera che si colloca tra l'Università La Sapienza, il Centro nazionale delle ricerche, il Policlinico e il quartiere San Lorenzo, luogo della movida e di una vivacità culturale che ci interpella come cristiani». Ecco quindi il desiderio di aprire le consuete catechesi settimanali a tutti i giovani che gravitano nella zona in un progetto che parte da Giovanni Paolo II e arriva alla "Chiesa in uscita" di Francesco. Sono infatti del papa santo polacco le parole scelte come titolo di questa iniziativa, «Voi non vi rassegnerete!». «Un'espressione forte di impegno cristiano - spiega Celli - che nel 2000 scosse le "sentinelle del nuovo millennio" e che oggi vogliamo interpelli tutti».

La realizzazione del corso vede il coinvolgimento di un comitato scientifico «formato da parrocchiani professionisti - spiega Giulio, neo-laureato in Medicina e tra i curatori del progetto - impegnati nelle istituzioni, nel mondo accademico e nel mercato», che si sono resi disponibili non solo per definire i contenuti degli incontri ma anche per la realizzazione «di materiali e schede di lavoro che utilizzeremo non limitandoci a semplici lezioni frontali».

E in effetti, fin dai primi appuntamenti, il corso "porterà fuori": a febbraio sono previste visite al Tribunale civile e penale, al carcere di Rebibbia e al Policlinico Umberto I; a marzo dibattiti, confronti e laboratori di gruppo. Da aprile a giugno gli incontri avranno una struttura analoga: «Tratteremo del bene comune e dei principi di solidarietà e sussidiarietà - spiega Federica, studentessa di Giurisprudenza e coordinatrice delle attività - e prevediamo l'intervento di ospiti di rilievo come il ministro Maria Elena Boschi e il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo». Ancora, saranno approfonditi gli aspetti legati alla persona umana nella sua unità, integrità e dignità e i "principi non negoziabili" ad essa connessi. «Temi basilari - conclude Federica -, ma già siamo proiettati verso il futuro. Pensiamo a tematiche quali la vita, il lavoro, la famiglia, l'economia».

Michela Altoviti

Palazzo esploso, la solidarietà alle famiglie

La celebrazione presieduta a Sant'Igino dal vescovo Di Tora, presenti due sopravvissuti alla strage

di Antonella Pilia

«Di fronte alla situazione dolorosa che tutto il quartiere ha vissuto, siamo qui a chiedere che Gesù crocifisso cambi il nostro cuore e conceda anche a noi il dono della riconciliazione, della pace e del perdono». Sono parole cariche di commozione e solidarietà quelle pronunciate sabato 24 gennaio da monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, alla comunità parrocchiale di Sant'Igino Papa, nel quartiere Colli Aniene, alla presenza di due sopravvissuti all'esplosione della palazzina di via Galati avvenuta martedì 20. Esplosione che ha provocato un morto e ventuno feriti e per la quale è sospettata un'anziana signora, appena sfrattata dall'appartamento nel quale è avvenuta la deflagrazione. «È un momento di pacificazione - spiega don Giuseppe Petrioli, parroco di Sant'Igino Papa e promotore dell'iniziativa - visto che in questo momento si stanno dicendo tante cose su quello che è successo e gli animi sono esacerbati. Sono rimaste coinvolte persone della nostra parrocchia, anziani ai quali portiamo la comunione e bambini che frequentano il catechismo, e ci sembrava doveroso riunirci per un momento di preghiera». A presiedere la celebrazione è il vescovo Di Tora, che trasmette la vicinanza di tutta la diocesi e invita a rispondere al dolore e all'afflizione con le ragioni della fede. A partire da una precisa presa di coscienza: «Occorre una conversione, un cambiamento di mentalità. Essere cristiani spesso significa andare controcorrente, non rendere male per male, non seguire uno spirito di vendetta ma lo spirito del Padre, che ha perdonato anche coloro che lo hanno messo in croce». Ecco allora l'invito caloroso rivolto a tutti: «Chiedere al Signore che la giustizia umana faccia il suo percorso» ma «perdonare per cambiare il corso della storia». In prima fila, due sopravvissuti alla strage: una coppia viva per miracolo grazie alla porta blindata, che ha impedito alle fiamme di entrare nell'appartamento. «Eravamo in casa con mia madre di 96 anni - racconta la signora, ancora scossa dall'accaduto - quando siamo stati svegliati da un forte boato. Mio marito si è messo a raffreddare con acqua l'interno della porta per evitare che il fuoco della lamiera la surriscaldasse, fino a quando i vigili del fuoco ci hanno tratto in salvo». A tutti i presenti monsignor Di Tora ha rivolto, infine, un altro appello: «Vivere la solidarietà dei fatti nei confronti di quanti hanno subito gravi danni a causa dell'esplosione. Non lasciamoli soli».

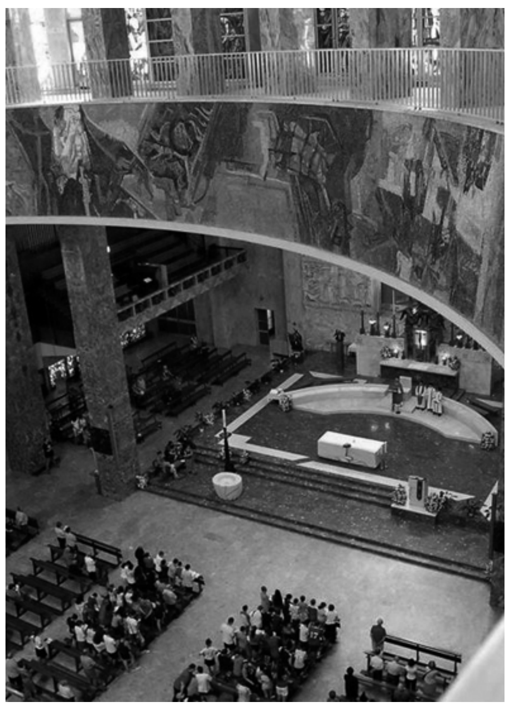
I danni dell'esplosione a via Galati

La famiglia salesiana del Lazio festeggia don Bosco

Ieri la celebrazione presieduta dal cardinale Vallini nella parrocchia intitolata al santo, fucina di attività per il territorio Oratorio su Facebook e Twitter

DI MARTA ROVAGNA

Grande festa ieri pomeriggio alla basilica di san Giovanni Bosco (*foto a destra*): il bicentenario della nascita del santo patrono è stato ricordato con una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, alla presenza della famiglia salesiana del Lazio e di vescovi delle diocesi laziali che hanno comunità affidate alla congregazione. La parrocchia, tra via Togliatti e via Tuscolana, ha 40 mila abitanti ed è fucina di moltissime attività: circa 30 i gruppi attivi impegnati. A raccontarci questa realtà è il responsabile della comunità, don Giancarlo Manieri, arrivato da tre anni dopo una lunga esperienza come direttore della rivista *Il Bollettino Salesiano*. «Da quando sono qui ho puntato -senz'altro per la mia formazione - sulla comunicazione, usata come strumento pastorale per raggiungere quante più persone possibile e per riavvicinare i giovani». Per questo è attivo un sito della parrocchia sempre aggiornato, curato da dieci persone, tra cui due webmaster. In questo spazio don Giancarlo risponde pubblicamente alle lettere dei suoi parrocchiani: «Oggi sono 35 le corrispondenze pubblicate - racconta -, l'ho sempre trovato un mezzo straordinario di dialogo e di confronto». Anche l'oratorio, con questo orientamento, usa i social network, Facebook e Twitter, per comunicare e parlare in tempo reale con i giovani. «La realtà dell'oratorio, centrale nell'esperienza salesiana, è molto importante qui - spiega don Giancarlo -: abbiamo circa 150 ragazzi che frequentano ogni giorno, ma altrettanti passano di tanto in tanto, è per loro che concentriamo i nostri sforzi di comunicazione, vorremmo che tutti trovassero qui una casa e un posto accogliente dove stare». Molte attività sono dedicate anche agli anziani, ormai il 70% della popolazione parrocchiale: per loro San Giovanni Bosco accoglie anche un'università della terza età che propone corsi di informatica, lingua e arte. «Per tutti cerchiamo di fare qualcosa: dal centro di ascolto Caritas a un consultorio familiare, alla scuola di italiano per stranieri, da corsi di taglio e cucito. Ho cercato di mettere insieme un gruppo di operatori che fosse completo», sottolinea don Giancarlo. La Caritas, con 100 famiglie assistite, circa 300 singoli, è un'altra consistente realtà. Ce la racconta Sergio Ricci, da anni impegnato in questo servizio: «Siamo cinque persone, over 75, ci dedichiamo ogni giorno al servizio di carità, dal reperimento di alimenti da distribuire ai vestiti. Quando arrivano delle persone che ci dicono che non hanno soldi per comprare la colazione del giorno dopo, dobbiamo dare risposta nei fatti». La parrocchia accoglie anche un centro universitario: Aurora Perris e il marito, laici salesiani, vivono nella residenza con i ragazzi occupandosi della loro accoglienza. «Viviamo qui da settembre, è un'esperienza straordinaria, pur nella difficoltà di conciliare la vita familiare, visto che abbiamo anche una bimba di 14 mesi - con quella comunitaria. Siamo salesiani da sempre, con mio marito ci siamo conosciuti in questo contesto, siamo felici del servizio che facciamo». «Ogni sera per chi vuole si fa compieta nella cappellina, poi abbiamo dieci incontri su temi valoriali nel corso dell'anno, per i più sensibili proponiamo un vero e proprio percorso spirituale».



Messa per i senza dimora questa mattina a Trastevere

La città non dovrebbe difendersi dai poveri, ma dovrebbe difendere i suoi poveri. È questo il motivo principale della memoria dedicata a Modesta Valenti da più di 30 anni da parte della Comunità di Sant'Egidio. Modesta era un'anziana senza fissa dimora , di 71 anni, che viveva nei pressi della Stazione Termini, dove spesso si rifugiava per dormire. Il 31 gennaio 1983 Modesta Valenti ebbe un grave malore proprio alla stazione e l'ambulanza che accorse alla chiamata non la volle a bordo, in quanto sporca e in condizioni igieniche non adeguate. Così Modesta morì poche ore dopo, in attesa che si decidessero a prestarle soccorso. Nella celebrazione liturgica di oggi alle ore 10 a Santa Maria in Trastevere si farà memoria, come ogni anno, di Modesta e di tutti coloro che hanno vissuto nelle strade della Capitale e che sono morti in questi 32 anni. La Messa sarà presieduta da monsignor Vittorio Ianari: parteciperanno alla celebrazione i volontari della Comunità di Sant'Egidio e anche i tanti "amici di strada", «affinché questi si rendano conto di far parte di un gruppo che Dio non ha dimenticato», dice Augusto D'Angelo, responsabile del Servizio per i senza fissa dimora della Comunità trasteverina. Nel corso della Messa verranno ricordati tutti i nomi di chi è morto in strada, sono 35 negli ultimi dodici mesi, ultimi dei quali Gregorio, morto il 30 dicembre all'Esquilino, e Karim, ritrovato a metà gennaio davanti alla chiesa del Sacro Cuore a via Marsala. La liturgia di Santa Maria in Trastevere non sarà l'unico momento dedicato alla memoria di Modesta; sono infatti fissate le date delle Messe per tutto il mese di febbraio nelle altre chiese e parrocchie di Roma: il 2 febbraio a Santa Giovanna Antida, l'8 a San Leonardo Murialdo, il 22 a San Giovanni Battista de La Salle. Una ventina le celebrazioni, e l'elenco verrà poi aggiornato sul sito della Comunità di Sant'Egidio, perché il ricordo dell'anziana donna diventi una memoria cittadina. «La storia di Modesta ci fa rendere conto di come sia difficile vivere, ma anche morire», sottolinea la Comunità di Sant'Egidio che, in risposta al grave problema dei clochard in strada offre una serie di servizi giornalieri: mense con pasti caldi, "visite in strada" per restituire dignità e amicizia ai senza tetto, centri di accoglienza dove vengono distribuiti alimenti, coperte, ma anche consulenze legali e recapiti postali. Modesta è il simbolo di tutti coloro che perdono la vita per indifferenza e povertà. Le celebrazioni in suo ricordo, la targa di marmo a lei dedicata al binario 1 della Stazione Termini, la strada fittizia a suo nome per la residenza dei senza tetto da parte del Comune di Roma, ricordano Modesta Valenti «perché nessuno muoia più abbandonato».

Veronica Giacometti

Il pensiero del Papa ai cristiani perseguitati nella celebrazione conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità, a San Paolo «Mettere da parte ogni polemica, cogliere ciò che ci unisce»

«Ecumenismo del sangue»

«In questo momento di preghiera per l'unità vorrei ricordare i nostri martiri di oggi. Loro danno testimonianza di Gesù Cristo e vengono perseguitati e uccisi perché cristiani, senza fare distinzioni da parte dei persecutori della confessione alla quale appartengono: sono cristiani e per questo perseguitati». Il pensiero di papa Francesco durante i vespri a San Paolo fuori le Mura, celebrazione che tradizionalmente conclude la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, va ai cristiani perseguitati. Le notizie delle ultime settimane, del resto, parlano di un'escalation di violenze, soprattutto in Africa, ma non soltanto. «Questo è l'ecumenismo del sangue», sottolinea Francesco. Ad ascoltarlo, domenica scorsa, cardinali (tra cui il vicario di Roma, Vallini, l'arciprete della basilica, Harvey, e il presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, Koch), vescovi, sacerdoti, i rappresentanti delle altre Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma e molti consacrati della diocesi, che si uniscono alle altre migliaia di fedeli per condividere un significativo momento di comunione con il loro vescovo alla vigilia della Giornata mondiale della vita consacrata. Nell'omelia della celebrazione dei secondi vespri della solennità della Conversione di san Paolo Apostolo, il Papa afferma che «l'unità dei cristiani non sarà il frutto di raffinate discussioni teoriche nelle quali ciascuno tenterà di convincere l'altro della fondatezza delle proprie opinioni». «Verrà il figlio dell'uomo e ci troverà ancora nelle discussioni», aggiunge "a braccio". «Tante controversie tra cristiani, ereditate dal passato - sottolinea -, si possono superare mettendo da parte ogni atteggiamento polemico o apologetico e cercando insieme di cogliere in profondità ciò che ci unisce, e cioè la chiamata a partecipare al mistero di amore del Padre rivelato a noi dal Figlio per mezzo dello Spirito Santo. Dobbiamo riconoscere - prosegue il Santo Padre - che per giungere alla profondità del mistero di Dio abbiamo bisogno gli uni degli altri, di incontrarci e di confrontarci sotto la guida dello Spirito Santo, che armonizza le diversità, riconcilia le diversità e supera i conflitti». «L'unità si fa camminando - incalza - , mai da fermi». Ancora una volta torna il richiamo alla cultura dell'incontro. «In viaggio dalla Giudea verso la Galilea - spiega infatti Francesco - Gesù passa attraverso la Samaria. Egli non ha difficoltà ad incontrare i samaritani giudicati eretici, scismatici, separati dai giudei. Il suo atteggiamento ci dice che il confronto con chi è differente da noi può farci crescere». «Nella chiamata ad essere evangelizzatori - afferma il Pontefice -, tutte le Chiese e Comunità ecclesiali trovano un ambito essenziale per una più stretta collaborazione». E «per poter svolgere efficacemente tale compito, occorre evitare di chiudersi nei propri particolarismi ed esclusivismi, come pure di imporre uniformità secondo piani meramente umani. Il comune impegno ad annunciare il Vangelo permette di superare ogni forma di proselitismo e la tentazione di competizione. Siamo tutti al servizio dell'unico e medesimo Vangelo!». Prima della celebrazione, Papa Francesco si era raccolto in preghiera davanti alla tomba dell'apostolo Paolo. Con lui, oltre al cardinale Koch, anche i rappresentanti delle altre Chiese, il metropolita Gennadios, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, e monsignor David Moxon, rappresentante personale a Roma dell'arcivescovo di Canterbury. **(A. Z.)**

web

On line il sito del Convegno di Firenze 2015

Si è scelta la data del 24 gennaio, memoria di san Francesco di Sales patrono dei comunicatori, per mandare online il nuovo sito web www.firenze2015.it, destinato ad accompagnare il cammino delle diocesi verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, Firenze, 9-13 novembre 2015). Il sito, come scrive monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, «È un territorio digitale che connette le tante famiglie che compongono la grande famiglia della Chiesa di Papa Francesco e permette ai diversi volti della Chiesa incarnata e quotidiana di vedersi l'un l'altro e condividere il cammino». Tra le rubriche una è dedicata all'Umanesimo digitale, e "social" è una parola che ricorre in tutte le sezioni, in continuità con l'intento iniziale di allargare, soprattutto ai giovani, la platea dei 2.500 delegati che parteciperanno al Convegno di Firenze. Il rimando alle piattaforme digitali più utilizzate risponde in pieno a un'idea di integrazione trasversale di tutti i contenuti del sito.

Parroco fondatore a Casal de' Pazzi, Lipori racconta l'esperienza come "fidei donum" in Brasile, in una comunità alla periferia di San Paolo

Don Saverio, la gioiosa fede del Sud America

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sono passati 20 anni esatti da quando don Saverio arrivò in Brasile. Era il 15 gennaio del '95 e quel giorno, il sacerdote fidei donum, partito da un paese di duemila abitanti in provincia di Potenza, pensò al suo vescovo: «Alla fine don Enzo mi ha preso in parola». Don Enzo è monsignor Enzo Dieci, allora vescovo ausiliare di Roma dove don Saverio Lipori si era formato entrando a 11 anni al Seminario Minore per poi essere ordinato sacerdote nel 1966. «Volevo andare in missione, partire per il Sud America, e ne parlai più volte con monsignor Dieci che, alla fine, cedette» ricorda, con un sorriso di riconoscenza. La sua è stata una vita fatta di partenze. La prima nel 1952, quando da Acerenza, suo paese d'origine, si spostò nella Capitale per gli studi. Qui divenne viceparroco ai Santi Protomartiri Romani, Santa Paola Romana al Trionfale per poi approdare a Casal de' Pazzi, in periferia. «Ricordo ancora la capannetta dei muratori e la polvere che respiravamo ogni giorno». La parrocchia di Santa Maria Maddalena de' Pazzi l'ha vista nascere, don Saverio. È stato il parroco fondatore, vivendo le difficoltà dei primi anni e guidandola fino alla metà dei '90, fino alla partenza che non si aspettava verso il Brasile, quella che lo avrebbe portato ancora una volta in periferia, ancora a fondare una parrocchia, quella di Santa Cruz a San Paolo. Un territorio di confine sul quale la diocesi di Guarulhos stava, in quegli anni, muovendo i primi passi sul lungo e delicato cammino dell'evangelizzazione. Lo scenario che si presentò agli occhi di don Saverio era simile a quello di Casal de' Pazzi: i muratori, i cavi volanti, la chiesa in costruzione. Con il passare del tempo, «oltre alla chiesa abbiamo comprato terreni e costruito altre due cappelle sul territorio della parrocchia». In quegli anni erano 70mila gli abitanti che risiedevano sul territorio parrocchiale: «Sono i grandi numeri del Brasile; bisogna farci i conti ed essere in grado di entrare in punta di piedi in questi contesti tanto diversi dai nostri». La Chiesa brasiliana ha pochi parroci; oggi la diocesi di Guarulhos conta 50 sacerdoti su un milione e 300mila abitanti. Il numero dei brasiliani che si dichiarano cattolici continua a scendere; sono il 57 per cento della popolazione, mentre 50 anni fa erano oltre il 90 per cento. «Assistiamo quotidianamente all'avanzata delle confessioni evangeliche - confida don Saverio - tra i quali i neopentecostali che a Roma chiamano "sette". È una parola che non mi piace, da loro possiamo imparare a vivere una fede meno devozionistica nel tentativo di puntare all'essenza del nostro essere cristiani». Oggi don Saverio si trova ancora in Brasile, nella parrocchia di Sant'Antonio accanto al giovane parroco José Wagner, con il quale, in questi giorni, è a Roma. «La prima cosa che José mi ha chiesto vedendo le grandi chiese di questa città - dice don Saverio - è stata: "riescono a riempirle ogni domenica"?». Ho risposto con un sorriso». La speranza, ha concluso il sacerdote, «è che un po' di quella sana gioia della fede del Sud America si diffonda anche qui a Roma, così da trasformare le nostre chiese in luoghi dai quali partire e affrontare la missione più coraggiosa di tutte: parlare agli altri di Gesù Cristo».

cinema

«Turner», il pittore che scriveva la Storia con la luce

Quando il cinema si occupa di pittura, il gioco di specchi è inevitabilmente in agguato. È accaduto di recente con *Big eyes*, diretto da Tim Burton sui due pittori coniugi e sulla truffa perpetrata dal marito ai danni della moglie negli Stati Uniti a cavallo tra anni '50 e '60 del secolo scorso. L'argomento torna in primo piano con *Turner*, il film che Mike Leigh (*nella foto*) dedica agli ultimi 25 anni di vita di William Turner, celebre pittore inglese , appena uscito nelle sale.

Turner nasce a Londra il 23 aprile 1775 e muore a Chelsea il 19 dicembre 1851. Il copione lo coglie all'inizio di ritorno da uno dei tanti viaggi fatti nel continente dove andava per osservare e studiare paesaggi, colori, sfumature. La sua quotidianità è impregnata di un forte spirito britannico. È molto legato al padre, un signore severo e compito, che sorveglia l'attività del figlio e muore a 91 anni nel 1829, lasciando nell'artista un vuoto profondo che fa emergere in lui un carattere scorbutico, scostante, quasi cinico nei confronti delle due figlie e della loro mamma. È ancora giovane Turner quando entra alla Royal Academy of Arts, luogo di elezione dove riuscirà ad esporre dipinti quasi ogni anno. La sua poetica pittorica evolve nella direzione di riuscire a cogliere squarci di luce e prospettive di contrasti cromatici fino a quel momento inediti, facendo leva sulla scelta di luoghi, oggetti, situazioni colti in momenti di grande naturalezza.

Attratto dal mare nelle sue mille variazioni dinamiche, Turner affitta una camera con finestra sul porticciolo da dove disegna suggestivi scenari. E intanto, attratto dalla proprietaria, avvia con lei una relazione quasi segreta che dura fino alla morte. Intorno alla metà dell'Ottocento, eccolo mettersi in posa davanti ad uno strano strumento, che impressiona i soggetti su una lastra. Irrompe la fotografia, e il mondo dell'immagine non sarà più lo stesso. Arrivato a farsi legare all'albero di una nave durante le intemperie per dipingere meglio una tempesta, continua una inesauribile ricerca nei mutamenti del colore, cercando di tenersi al passo con i tempi, a quella che, soprattutto in Inghilterra, era l'incombere della modernità, nelle arti ma anche nella scienza e nella vita quotidiana.

Forse è proprio questo sguardo aperto sul futuro a motivare la scelta fatta da Leigh, che vede in Turner «non solo un grande pittore ma un pittore cinematico, di cui mi affascina il contrasto, la tensione tra un'umanità dura, complessa e le sue opere sublimi». Del resto la sua ultima frase, sul letto di morte, è stata «il sole è Dio».

Massimo Giraldi

cultura

Al Macro di via Nizza 138, fino al 26 aprile, la mostra su Luca Maria Patella, «Ambienti proiettivi animati, 1964-1984», ripercorre i primi vent'anni del cammino artistico dell'autore attraverso una selezione di opere curata da Benedetta Carpi De Resmini e Stefano Chiodi.

La multimedialità nelle opere di Patella

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Don Andrea Santoro: Messa a Santa Croce, veglia ai Santi Fabiano e Venanzio - Novena a Santa Maria in Aquiro

Incontro su Bachelet e Piersanti Mattarella ai Sacri Cuori - Giornata regionale del diaconato - La diocesi alla radio

celebrazioni

MESSA PER SAN BIAGIO. Nella chiesa della Madonna del Divino Amore, Santi Cecilia e Biagio in Campo Marzio martedì, festa di San Biagio, sono in programma Messe alle ore 8, 11 e 18.30. Quest'ultima celebrazione sarà presieduta dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi, con l'animazione del coro "Mater Divini Amoris" del Santuario della Madonna del Divino Amore. Alla fine di ogni celebrazione e per tutta la giornata si potrà ricevere la benedizione della gola.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON ANDREA SANTORO: MESSA E VEGLIA. Nel nono anniversario della sua morte, la comunità parrocchiale dei Santi Fabiano e Venanzio (piazza di Villa Fiorelli) ricorda don Andrea Santoro con una veglia di preghiera mercoledì 4 febbraio alle 20.45. Giovedì 5 alle 19, il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi presiederà una Messa dedicata a don Andrea nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

A SAN MARCO PREGHIERA DELL'USMI PER LE VOCAZIONI. Per invocare il dono delle vocazioni nella Chiesa, giovedì 5 febbraio, dalle 18:00, l'Usmi diocesana organizza l'adorazione eucaristica nella cappella della Madonnella di San Marco al Campidoglio (piazza San Marco, 48).

IL SABATO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA A SAN SALVATORE IN LAURO. A San Salvatore in Lauro, sabato 7 alle 18, celebrazione in onore del Cuore immacolato di Maria presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello. Alle 16, accoglienza dell'immagine di Nostra Signora di Fatima e alle 17 adorazione eucaristica.

MESSA PER I 47 ANNI DI SANT'EGIDIO A SAN GIOVANNI . In occasione del 47mo anniversario della sua fondazione, la Comunità di Sant'Egidio festeggia con una Messa presieduta dal cardinale Jaime Lucas Ortega Y Alamino, arcivescovo di San Cristòbal de La Habana a Cuba, nella basilica di San Giovanni in Laterano il 9 febbraio alle 18:30.

A SANTA MARIA IN AQUIRO NOVENA ALLA MADONNA DI LOURDES. Dal 2 al 10 nella parrocchia di Santa Maria in Aquiro (via della Guglia 69) il cammino della novena alle 18 con la recita del Rosario e a seguire la celebrazione della Messa, guidati da padre Mario Rocchetti.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 3
Alle 10 in Vicariato incontra i superiori maggiori e i responsabili degli Istituti di vita consacrata.

GIOVEDÌ 5
Alle 18, nella parrocchia Santa Maria Regina Apostolorum, celebra la Messa per il 50mo anniversario della morte di madre Tecla Merlo, cofondatrice delle Figlie di San Paolo.

SABATO 7
Alle 9.30, alla Pontificia Università Lateranense, partecipa al convegno per i 450 anni del Seminario Maggiore.
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia Santa Maria Regina Pacis di Ostia.

DOMENICA 8
Alle 16.00 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata.

incontri

CONFRONTO SULLE FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA. Un incontro dedicato a famiglie, catechisti e operatori parrocchiali su come prevenire le fragilità nella famiglia. Se ne parla oggi alle 17 nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75) insieme a don Simone Bruno e la psicologa Clotilde Marinacci.

INCONTRO SU BACHELET E MATTARELLA AI SACRI CUORI. Domani alle 21, al teatro Sacri Cuori di Gesù e Maria in via Magliano Sabina, 33, incontro con Giovanni Bachelet e con Giovanni Grasso su «Cattolici, politica, impegno civile. La lezione dimenticata di Vittorio Bachelet e Piersanti Mattarella a 35 anni dalla morte».

INCONTRI BIBLICI ALLE PAOLINE. Il 2 febbraio alle 18:30 la libreria Paoline Multimedia in via del Mascherino 94 apre le porte per il secondo appuntamento degli incontri biblici. Don Romano Penna parlerà su «Una nuova identità in Cristo e nella Chiesa secondo la lettera agli Efesini».

SETTE E MOVIMENTI RELIGIOSI CONTRO LA FAMIGLIA: CONFERENZA DEL GRIS. Il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (Gris) diocesano organizza, martedì 3 febbraio alle 18, una conferenza aperta al pubblico su: «La fede insidiata: opportunità e rischi per le famiglie da parte di sette e movimenti religiosi alternativi. Sede: Palazzo dei Canonici (piazza di San Giovanni in Laterano, 4).

DON CIUCCI A SAN ROBERTO BELLARMINO SULLA CRISI DELLA FAMIGLIA. Nell'ambito della rassegna d'incontri «In cammino verso il Sinodo: Le sfide della famiglia», martedì 3 febbraio alle 19.30 al Centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama, 13) dell'omonima parrocchia ci sarà il secondo appuntamento con don Andrea Ciucci, del Pontificio Consiglio per la famiglia.

GIORNATA REGIONALE DEL DIACONATO PERMANENTE ALLA BONUS PASTOR. A partire dalle 8.30 di sabato 7, monsignor Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo, presiederà la Giornata regionale del diaconato permanente alla Casa Bonus Pastor in via Aurelia 208. Alle11.45 l'incontro con don Carlino Panzeri su «Né esclusi né riammessi, la gioia del Vangelo della famiglia con gli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione». Info: francesco.mattiocco@gmail.com.

APPUNTAMENTO BIBLICO-VOCAZIONALE A SANTA MARIA IN COSMEDIN. Nuria Calduch-Benages, biblista e ordinario alla Gregoriana dirige il 4° incontro del corso Biblico-Vocazionale su «La gioia della sequesla è…», sabato 7 febbraio a Santa Maria in Cosmedin.

formazione

ITINERARIO DIOCESANO PER CATECHISTI. Il 5 febbraio alle 19.30 nella parrocchia di Santa Chiara (piazza Giuochi Delfici) incontro per i catechisti con monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sui cambiamenti del Concilio.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 8 sarà possibile donar il sangue nelle parrocchie: San Policarpo (Piazza Aruleno Celio Sabino, 50); San Gabriele dell'Addolorata (Via Ponzio Comino, 93/95); Sant'Alfonso (via della Giustiniana, 245).

cultura

A SAN JOSEMARIA ESCRIVÀ IL FILM «LA VITA UMANA». Oggi alle 11:20 nella sala conferenze della parrocchia di San Josemaría Escrivà (via Grezar Giuseppe, 7) si terrà la proiezione del film «La vita umana, prima meraviglia» commentato da Sara Deodati, vice presidente del Centro aiuto per la vita. L'incontro avviene per la XXXVII Giornata per la Vita.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «I BAMBINI DELLA NOTTE» DI BONANATE E BEVILACQUA. Martedì 3 febbraio, alle 18:00, nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, si terrà la presentazione del libro «I bambini della notte», di Mariapia Bonanate e Francesco Bevilacqua. Una storia vera di guerra e di speranza nell'Africa equatoriale. Insieme agli autori, anche gli interventi di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Jhon Baptist Odama, arcivescovo di Gulu e Dominique Corti, presidente della Fondazione Corti.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LA BETLEM DEGLI ULTIMI» DI ANGELO MONTONATI. Nella Sala Baldini in piazza Campitelli 9, sabato 7 sarà presentato il libro «La Betlem degli ultimi nella Roma del Seicento. I Servi di Dio Anna Moroni e Cosimo Berlinsani fondatori delle Suore Oblate del Bambino Gesù» di Angelo Montonati (edizioni San Paolo). Interverranno Maria Grazia Bianco, docente alla Lumsa di Letteratura cristiana antica, e iJosé Protz, giornalista di Radio Vaticana.

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Oggi alle 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana va in onda il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì 28 alle 18.30, sulle stesse frequenze, sarà la volta del notiziario «Ecclesia in urbe». Entrambi i programmi su www.romasette.it.

cinema

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021
Da mer. 4 a dom. 8
Magic in the moolight
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612
Giov. 5 e ven. 6
Scusate se esisto
Ore 18-21
Serena è un architetto dal talento straordinario. Dopo una serie di successi professionali all'estero, ha deciso di tornare a lavorare in Italia perché ama il suo paese... Ma il problema è: il suo paese ama lei? Il rientro in Italia è più avventuroso del previsto ma, un giorno Serena incontra Francesco, l'uomo più bello e affascinante che si possa desiderare. Tra i due nasce un rapporto speciale e una nuova e strampalata convivenza. Entrambi, però, per ottenere ciò che meritano e rinsaldare i propri affetti, saranno costretti a mentire sulla loro identità, perché in questo paese, a volte, per essere davvero se stessi è meglio essere qualcun altro
Sab. 7 ore 16-18-21, dom. 8 ore 16
Big Hero 6
Big Hero 6 è la toccante e avventurosa commedia sull'enfant prodige esperto di robot di nome Hiro Hamada, che impara a gestire le sue geniali capacità grazie a suo fratello, il brillante Tadashi e ai suoi amici particolari: l'adrenalica Go Go Tamago, il maniaco dell'ordine Wasabi No-Ginger e la maga della chimica Honey Lemon.

comunicazione

Al Torrino nasce Radiopiù «Un servizio per la famiglia»

A 90 anni dall'invenzione della radio, a pochi giorni dalla pubblicazione del messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale per le comunicazioni sociali incentrato sulla famiglia, nasce un nuovo progetto radiofonico: Radiopiù. Si tratta di due emittenti web, per la città e la diocesi di Roma, che inizieranno a trasmettere dall'11 febbraio all'indirizzo *www.radiopiu.eu*.

«Con l'obiettivo - spiega una nota - di essere un servizio alla famiglia, specie nell'educazione ai media, uno strumento in più per la nuova evangelizzazione, un nuovo modo per aggregare giovani e adulti nelle parrocchie e nelle associazioni, un canale per raccontare la vita della città giorno per giorno».

La presentazione del progetto avrà luogo mercoledì 4 febbraio alle ore 19.30 nell'auditorium della parrocchia San Giovanni Battista de La Salle, sede delle emittenti radiofoniche, in via dell'Orsa Minore 59, nel quartiere Torrino. Il vescovo Paolo Schiavon, ausiliare per il settore Sud, benedirà i locali dell'emittente.

Quindi, è previsto un dibattito sul ruolo della radio come strumento di missione, di formazione e servizio alla famiglia. Interverranno il direttore della rivista Popoli e Missione, padre Giulio Albanese; il direttore di Radio Vaticana Italia, Luca Collodi; don Cosimo Alvati, docente di comunicazione alla Università Pontificia Salesiana.

Caritas, voci e musiche della memoria

«Accostarsi all'Olocausto con l'arte» è lo scopo della manifestazione "Voci e musiche della memoria" che i residenti e i volontari delle case famiglia di Villa Glori della Caritas di Roma propongono il 3 febbraio, alle 11, agli studenti della Capitale. Nel teatro verrà proiettato il documentario "La Luce" di Renato Verdecchia, un'opera che ripercorre la vita di don Emilio Recchia, parroco della chiesa di Santa Croce al Flaminio, che nel 1943 salvò la vita di molti ebrei romani.

Il film-documentario si basa molto sull'intervista telefonica di Tina Ascoli, sopravvissuta e residente a Tel Aviv, e su spezzoni di guerra e ricostruzione dell'atmosfera che si viveva nella basilica. Don Emilio è stato dichiarato "giusto" in Israele ed è in corso la causa di beatificazione. A seguire, lo spettacolo "Voci e musiche della memoria", opera di Fabio Cavalli e Roberto Murra, che mettono in scena poesie e brani composti da artisti mentre erano nei ghetti e in alcuni casi nei campi di concentramento.

Lo spettacolo ripercorre il racconto di una musicista sopravvissuta, Fania Fenelon, accostando musica, parole e canti ai racconti che descrivono l'inferno. «Credetemi - scrive Fabio Cavalli - se vi dico che accostarsi all'Olocausto da questo punto di vista, da quello dell'arte musicale , può essere ancora più sconvolgente. Per noi lo è stato».

Fabio Cavalli è il referente artistico del progetto di teatro in carcere a Rebibbia e ha costituito con i detenuti la Compagnia Teatro Libero. Con loro ha partecipato, anche come sceneggiatore, al film "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani.

Allo Spirito Santo suona l'organo restaurato

Oggi concerto nella chiesa di via Giulia: protagonista lo strumento a 847 canne opera di Pietro Pantanella

DI MARIAELENA FINESSI

«Quando agli inizi degli anni '80 mi fu affidata la sua Rettoria - racconta monsignor Natalino Zagotto - la chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, oggi tornata ad essere un vero gioiello, era da risistemare tutta ma pezzetto dopo pezzetto, ci sono riuscito e a breve ci saranno anche i lavori all'affresco settecentesco della cupoletta sopra l'altare maggiore», la "Santissima Trinità tra angeli e santi" di Giuseppe Passeri. Quella di riportare a nuova vita la chiesa della centralissima via Giulia riedificata su disegno di Domenico Fontana sulla sottostante chiesa di Santa Aura grazie alle donazioni dei napoletani residenti a Roma e che, per 50 anni (dal 1934 al 1984), ha ospitato le salme (ora traslate a Napoli) di Re Ferdinando II delle Due Sicilie, della Regina Maria Sofia e della loro figlioletta, è però solo una delle tante battaglie del sacerdote.

Questi, infatti, è da ultimo riuscito nell'impresa di far restaurare il malmesso organo che lì giaceva pressoché dimenticato. Opera del ciociaro Pietro Pantanella, lo strumento - 847 canne, di cui 743 in metallo e 104 in legno - è tornato al suo antico splendore. «Ci tenevo tanto. Lo dico da organista, o meglio - si schernisce, Zagotto - da uno che si arrangia ad esserlo». Una doppia operazione, a dire il vero, poiché ciò che inorgoglisce è soprattutto il «recupero liturgico» dello strumento:

«Rimasto muto per tanto tempo, vorrei che almeno una volta al mese ci fosse un concerto, per ripristinare così un'antica tradizione, tanto più che abbiamo trovato musiche originali dell'epoca, composte da organisti che alla fine del XIX secolo operarono in questa chiesa». Ad aver sponsorizzato i lavori, costati 50mila euro ed eseguiti dall'organaro Giuseppe Ponzani, è la Fondazione Roma e, per essa, il suo presidente Emmanuele Emanuele: il «mecenate - come lo definisce il sacerdote - che ha preso a cuore la vicenda». A tenere il concerto inaugurale (oggi alle 18), presso quella che fu la chiesa nazionale del Regno delle Due Sicilie, è il giovane Andrea Panfili. In programma, le due pastorali composte da Annibale Fogliardi per Maria Giacinta Venturoli, monaca organista del vicino monastero di San Giacomo, ma anche brani di Filippo Grazioli e Salvatore Meluzzi, tutti organisti e maestri di cappella attivi nella Roma dell'Ottocento. «Mi auguro che, nell'eseguirle in pubblico - dice Panfili, che sulla figura di Pantanella sta svolgendo un progetto di ricerca all'Università di Tor Vergata -, anche la memoria del suo autore possa rivivere proprio in quei luoghi dove egli operò».